

## Il Papa scrive a Veltroni

ROMA Questa lettera di ringraziamento che il Pontefice, in occasione delle celebrazioni del XXV anniversario del suo pontificato, ha indirizzato al sindaco Veltroni.

**N**ella ricorrenza del XXV anniversario della mia elezione a successore dell'apostolo Pietro, Ella, a nome della Città di Roma, mi ha offerto in dono un'artistica croce pettorale, decorata con micromosaici raffiguranti le quattro Basiliche Maggiori e racante, al centro, una delicata effigie della Madonna col Bambino.

Desidero farLe giungere l'espressione della mia cordiale gratitudine per questo omaggio e per le parole di stima con cui Ella ha voluto farsi interprete dell'intera cittadinanza.

Sono lieto, Signor Sindaco, di questa occasione per ringraziare l'Amministrazione Capitolina della costante collaborazione prestata alla Sede apostolica per assicurare le migliori condizioni allo svolgimento del mio ministero di Vescovo di Roma e di Pastore di tutta la Chiesa. In entrambe queste dimensioni, locale ed universale, Roma condivide con il suo Vescovo una speciale vocazione, legata all'unità della fede e della carità e alla promozione dei diritti dell'uomo e della pace tra i popoli.

Nell'invocare la celeste intercessione della madre di Dio e dei santi Pietro e Paolo sulla Città di Roma, affinché sia fedele al Vangelo e ai fondamentali valori umani, rinnovo a lei e all'intera Amministrazione Comunale il mio benedictivo saluto.

Giovanni Paolo II



Giovanni Paolo II nell'Aula Nervi

Danilo Schiavella/Ansa

## L'Aquila, clamorosa sentenza. Accolto il ricorso del leader musulmano Adel Smith. Durissime le reazioni dei cattolici

# Il Tribunale toglie il crocifisso dalla classe

L'AQUILA I crocifissi dalle aule scolastiche potrebbero essere destinati a scomparire. Questa la prospettiva aperta da una sentenza del Tribunale dell'Aquila che, accogliendo il ricorso presentato da Adel Smith, presidente dell'Unione Musulmani d'Italia, ha condannato «l'Istituto comprensivo di scuola materna ed elementare di Navelli, nella persona del dirigente scolastico pro tempore, a rimuovere il crocifisso esposto nelle aule della Scuola materna ed elementare «Antonio Silveri di Ofena», frequentata dai figli dello stesso Smith. La sentenza - un provvedimento di circa 30 pagine - è stata emessa dal giudice Mario Montanaro. Durissime le reazioni dei cattolici: «Rimango stupefatto, senza parole. Come si fa ad ordinare la rimozione dalle aule scolastiche del crocifisso, che è il simbolo dei valori di fondo del nostro Paese?», replica il card. Ersilio

Tonini, arcivescovo emerito di Ravenna.

A poche ore dalla decisione dei magistrati abruzzesi sono già accese le polemiche. Secondo lo stesso promotore del ricorso, la sentenza «è una chiara e storica sconfitta dell'arroganza degli esponenti dello strisciante razzismo religioso istituzionale». Questa vittoria «fa onore all'Italia». Emessa dal giudice Mario Montanaro la sentenza sottolinea che «nell'ambito scolastico la presenza del simbolo della croce induce nell'alunno ad una comprensione profondamente scorretta della dimensione culturale della espressione di fede, perché manifesta l'inequivoca volontà, dello Stato, di trattare di scuola pubblica, di porre il culto cattolico al centro dell'universo, come verità assoluta, senza il minimo rispetto per il ruolo svolto dalle altre esperienze religiose e sociali nel processo storico

dello sviluppo umano, trascurando completamente le loro inevitabili relazioni e i loro reciproci condizionamenti».

No comment dai rappresentanti del Vaticano che forse aspettano di conoscere meglio la decisione. Per il momento, ad esprimere un giudizio molto negativo sulla decisione è il cardinale Ersilio Tonini. «Non si può eliminare un simbolo dei valori religiosi e culturali di un popolo, solo perché ciò può dar fastidio a qualcuno - ha sottolineato -. Mi sembra una strada pericolosa. Con questa sentenza si offende la maggioranza del popolo italiano ed anche lo spirito della costituzione». Più o meno dello stesso parere anche Maria Burani, presidente della Consulta per i problemi etici e religiosi di Forza Italia, che ha parlato di «non rispetto della nostra cultura». Burani ha annunciato che convocherà la Consulta

per decidere un'eventuale protesta formale. «Le aule devono essere luoghi neutri - ha invece affermato Enrico Panini, segretario generale della Cgil scuola - questo è un passo avanti verso una dimensione di laicità della scuola italiana». «Da una parte - ha affermato Giorgio Rembado, presidente dell'associazione nazionale presidi - la questione può essere vista positivamente perché riafferma la laicità dei servizi pubblici ma sul piano dell'ordinamento interno richiede una riflessione sulle norme di revisione costituzionale».

Molto critica anche la presidente del Forum delle associazioni familiari, Luisa Santolini, che ha parlato di una «battaglia di religione fuori luoghi» e di «una vera e propria provocazione». Provocatoria la battuta del governatore del Lazio, Francesco Storace: «Ad Adel Smith vogliamo dare anche il?».

# San Giuliano un anno dopo: non c'è più

## Tanti sono andati via dopo il terremoto. Per quelli che restano, diffidenza e desolazione

DALL'INVIATA Marina Mastroiuta

SAN GIULIANO (Campobasso) Le ruspe hanno finito quello che il terremoto aveva cominciato. Un cartello all'imbocco della strada principale avverte che il paese è stato evacuato, si entra solo se autorizzati. Oltre la rovine che fa da check point ormai in disarmonia, San Giuliano non c'è più: due lunghe file di macerie accompagnano i lati della strada, fino giù a quella che era la piazza ed ora è uno slargo senz'anima, sfregiato dalle rovine. Il paese è rappsso nel vecchio centro storico, tutto puntellato, restano le case accovacciate sul costone di roccia e poche decine di altre aggrappate più a monte: in mezzo un vuoto spettrale. Qualcuno è ritornato, poche decine di famiglie che ancora hanno un posto dove stare ma nessuna gioia nel tornare a casa. Su quello che era il corso si incontra solo qualche anziano che sale al cimitero, l'unico luogo dove il via vai è continuo. All'ingresso, sotto la sigla scritta in grande del donatore, una lapide ricorda i nomi dei 27 bambini rimasti sotto alle macerie della scuola.

«Quelle case accartocciate sembravano cadaveri lasciati in mezzo alla strada, a me San Giuliano fa meno impressione così. Adesso dobbiamo demolire altre 30 o 40 case, poi si potrà cominciare a ritirarle su», dice Antonio Borrelli, sindaco del paese. Il piano di ricostruzione è pronto, in settimana sarà messo ai voti in consiglio comunale. Non è la San Giuliano 2, di cui parlava Silvio Berlusconi, subito dopo la tragedia. Ci sono piste ciclabili, questo sì, sulla pianimetria che l'ing. Leo D'Alesio srotola sulla scrivania c'è una macchia verde dove un tempo c'era la scuola: sarà un parco, alle analisi delle strutture del terreno è risultata essere la zona più esposta al rischio sismico. Il sindaco e i tecnici dell'amministrazione rivendicano la paternità del progetto, la fatica di inventarsi un quadro normativo che - sembra assurdo - non c'è, se non in vecchie leggi sulla ricostruzione post-bellica. San Giuliano verrà ricostruita dov'era, salvo spostare una cinquantina di famiglie in aree più sicure. Anche Guido Bertolaso, capo della protezione civile, ieri in Molise per partecipare ad un incontro con il Comitato dei familiari delle vittime, assicura che il grosso del lavoro preparatorio è stato fatto. Nei prossimi mesi si apriranno i cantieri.

Eppure qualcosa sembra irrimediabile-



Le case in legno per gli abitanti di San Giuliano colpiti dal terremoto

Arcieri

mente spezzato tra la gente di San Giuliano. Affacciato sulle rovine del vecchio paese, il villaggio di casette di legno - qualcuno le chiama chalet, altri baracche - ha stradine d'asfalto che portano nomi di fiori. È un posto ordinato, con i giochi per i bimbi, la scuola Francesco Iovine ricostruita in una tensostruttura, i marciapiedi, la piazza, qualcuno ha messo su un piccolo orto nei pochi metri quadri di terra davanti casa. Ma le imposte restano chiuse e non c'è nessuno in giro, come nella San Giuliano terremotata. «È un paese disperso, tanti se ne sono andati a vivere da parenti, qualcuno è tornato nelle vecchie case. E la solidarietà è scompar-

Il piano di ricostruzione c'è, presto al via i cantieri. Nessuna traccia della San Giuliano 2 annunciata da Berlusconi

”

sa, non c'è rimasto più niente». Ciro Riggio non conosce che parole amare. Nel crollo della scuola ha perso due figli, i «gemellini», è difficile guardare avanti. «Qualcuno deve pagare, è troppo importante. Quello che conta per me è solo il processo, niente altro». Sua moglie Maria la vede nello stesso modo. «Ma quale ricostruzione? Ho perduto tutto quello che avevo, i miei figli. Per me qui o in una casa nuova non cambierà niente».

Per nove mesi metà del paese ha vissuto a Campo Marino, sulla costa. L'altra metà ha cercato di mantenere una parvenza di vita tra i prefabbricati. «Ma non funziona. Non funziona niente qui. Non solo per i topi, il freddo d'inverno, il caldo d'estate. È la gente che non funziona più, non siamo più noi, siamo tutti divisi», dice Giuseppina Barbieri, bidella della scuola. Lei che per cinque ore è rimasta sotto alle macerie e appena fuori ha dato una mano a riconoscere i bambini rimasti uccisi. L'ansia febbrile di quei momenti, che era anche calore in un dolore immenso e condiviso, è scomparsa in mille rivoli. «Ognuno cerca di prendere quello che può, troppi interessi, troppe fratture. Io vorrei solo andare via».

Nell'aula consigliare il Comitato dei

familiari delle vittime fa un bilancio a più voci un anno dopo. C'è l'inchiesta giudiziaria, troppo lenta per chi sotto alla luvine ha perso un figlio e vorrebbe sapere perché, poco importa se gli stessi avvocati cercano di moderare il clima: con 8 indagati, 80 parti lese e 35 legali quello sul crollo della scuola non si presenta come un processo facile. Ci sono i soldi delle donazioni che secondo un'inchiesta giornalisticamente - basata su calcoli ipotetici - sarebbero in buona parte dispersi o bloccati su conti dei donatori in attesa di un utilizzo. Ci sono le dispute sulla nuova San Giuliano, le accuse, i veleni.

L'inchiesta sul dopo sisma e sul crollo della scuola Iovine procede lenta polemica anche sulle donazioni

”

Contro l'amministrazione comunale sono piovute denunce anonime, per favoritismi nei confronti di una ditta - accusa che il Comune smentisce, elencando una ventina di appalti per lavori eseguiti in questo periodo. Poi un nuovo stop per il mancato rispetto delle norme sulla rimozione delle macerie, perché gli autisti addetti al trasporto non erano iscritti all'albo e ci sarebbero state irregolarità nella discarica. «Qui anche per muovere un sasso ci vuole una carta bollata e nessuno è disposto a prendersi la responsabilità. I sindaci sono in trincea», dice Antonio Borrelli, che nel crollo della scuola ha perso una bambina di 6 anni e ora è tra gli indagati. Fa parte di diritto del Comitato dei familiari delle vittime, ma per una parte dei genitori è lui il colpevole, il processo che in Tribunale arranca al passo faticoso di una procura senza personale qualcuno lo ha già celebrato privatamente.

E la comunità di San Giuliano, quel che ne resta, è dilaniata dall'intreccio di accuse, interessi, dolori privati e beghe di paese. Quel paese che sulla carta ha le piste ciclabili, campi sportivi, un museo per ricordare i suoi «Angeli» volati via il 31 ottobre di un anno fa.

Viaggiavano su un fuoristrada, sono stati raggiunti da colpi partiti da fucili caricati a pallettoni. Ferita una quarta persona

## Agguato di mafia in Calabria, tre vittime

GEROCARNE (Vibo Valentia) Un momento di sicura matrice mafiosa, ma ancora di difficile lettura ed interpretazione: è quello cui sarebbe collegato l'agguato nel quale sono stati assassinati nella tarda mattinata di ieri a Gerocarne, nella Serre vibonesi, i cugini Giovanni e Francesco Gallace, di 41 e 27 anni, titolari di un'impresa di movimento terra, ed un loro dipendente, Stefano Barillaro, di 24. Un'azione preparata fin nei minimi particolari con le modalità tipiche degli agguati di mafia. Nello stesso episodio è rimasta ferita una quarta persona, Antonio Chiera, di 21 anni, ricoverato nell'ospedale di Serra San Bruno. Le sue condizioni, comunque, non sono gravi. Le vittime

viaggiavano a bordo di un fuoristrada e stavano facendo rientro nella frazione Ariola di Gerocarne, dove risiedevano, percorrendo una strada immersa nei fitti boschi che caratterizzano la zona.

L'agguato è stato compiuto all'altezza di una curva, in un punto in cui il fuoristrada, con alla guida Francesco Gallace, procedeva necessariamente a velocità lenta. L'azione omicida, messa in atto da almeno due persone armate di fucili caricati a pallettoni, si è svolta in due tempi: gli assassini, appostati lungo la strada, hanno sparato, da una distanza di sette-otto metri, i primi colpi, che hanno mandato in frantumi i vetri del fuoristrada. I sicari si sono poi avvicinati ed hanno sparato altri colpi

all'indirizzo dell'auto. Quindi i colpi di grazia alla testa contro Giovanni e Francesco Gallace. Segno, secondo gli investigatori, che erano proprio i due cugini gli obiettivi dell'agguato. Stefano Barillaro ed Antonio Chiera si trovavano sul sedile posteriore del fuoristrada, ma il fatto che gli assassini li abbiano ignorati quando si sono avvicinati dimostra che non erano loro le vittime predestinate. Anche loro, però, sono stati investiti dalla valanga di fuoco abbattutasi contro il fuoristrada e sono rimasti entrambi feriti. In condizioni più gravi è apparso subito Stefano Barillaro, che è stato trasportato in elicottero nell'ospedale di Catanzaro. L'uomo, però, è morto poco dopo il ricovero.

Nessuna preoccupazione, invece, per Antonio Chiera ricoverato nell'ospedale di Serra San Bruno, ferito soltanto ad una gamba.

La direzione delle indagini sul triplice omicidio è stata assunta dal procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, Alfredo Laudonio. Magistrati ed investigatori si sono dimostrati cauti sull'interpretazione del movente dell'agguato, anche se appare certa la matrice mafiosa dell'episodio che potrebbe rappresentare, secondo un'ipotesi investigativa, la risposta al duplice omicidio nel quale il 22 aprile dello scorso anno, sempre a Gerocarne, furono assassinati i fratelli Giuseppe e Vincenzo Lioello, entrambi pregiudicati.

Per la pubblicità su

### l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
BOLOGNA, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEI, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Lunedì 20 ottobre 2003 è improvvisamente deceduta la compagnia

LUGIA MOSSIO

vedova di G.B. Scavo (Jim).  
Ne danno l'annuncio il figlio, la nuora e i nipotini Bruno, David, Milena.

Per  
Necrologie  
Adesioni  
Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri  
06/69548238 - 011/6665258